

TRA CRONACA E FICTION/ANTONIO IOVANE

Dai volantini alle bombe le Br inflissero all'Italia un thriller lungo 10 anni

Un brigatista viene arrestato ma riesce a evadere
E davanti a una telecamera ripercorre la sua storia

PIERSANDRO PALLAVICINI

Può uno scrittore nato nel 1974 raccontare una storia come se vi stesse vivendo dentro, una storia che non lo ha visto testimone perché comincia nel 1979, torna indietro al 1969 e da lì risale fino al 1982? Antonio Iovane ci prova ritornando al romanzo dopo un lunghissimo iato (*Ti credevo più romantico* risale al 2006) e ci riesce molto bene: *Il brigatista* è lungo oltre 400 pagine ma è difficile posarlo prima di averlo terminato. La storia raccontata è una miscela complessa di persone reali e personaggi inventati, un intreccio fitto di trame immaginarie che si muovono dentro a un quadro di fatti realmente accaduti, in qualche caso aneddotici in qualche altro di portata storica.

L'incipit si svolge durante il Festival internazionale dei poeti di Castelporziano, nel giugno del '79, e mentre Allen Ginsberg legge (fin qui tutto vero), i brigatisti rossi Jacopo Varega e Irene Lotti (eccoci già nella fiction) vengono arrestati dai carabinieri dopo un conflitto a fuoco e l'evento è ripreso per caso dalla troupe televisiva di una piccola televisione romana. Varega evaderà dall'ospedale una decina di giorni dopo e, in latitanza, cercherà proprio Ornella Gianca, la giornalista della TV locale che lo aveva ripreso, per raccontare la storia che desidera che il mondo conosca, cioè chi l'ha tradito rendendo possibile il suo arresto, e perché. Ornella

Gianca non si fa sfuggire l'occasione, va nell'appartamento-covo del brigatista, accende la videocamera e qui comincia la storia nella storia. Varega entra ed esce dalla narrazione, in qualche passaggio lo si percepisce come io narrante mentre, per la più parte delle pagine, il lettore è semplicemente immerso nel racconto senza sentirne la voce.

Scorre così la storia delle BR in vicende che riguardano Varega oppure l'Italia intorno a lui, gli operai, i politici, i giornalisti, gli industriali, gli studenti, gli ingredienti di quella miscela tutta italiana che è poi esplosa nel gruppo eversivo rosso. Siamo allora sempre nel mezzo degli eventi di quel mondo oggi lontano, e così la domanda diventa: come racconta una storia come questa, chi è nato quando era già finita? Iovane lo fa cercando di essere accurato e plausibile, naturalmente, basandosi sullo studio delle cronache oggi disponibili, così calandosi in quegli anni ma, ecco la carta vincente, evitando quel senso di plumbeo, straniante terrore che attanaglia, al ricordo, chi li ha vissuti davvero.

Si parte da Piazza Fontana, dalle fabbriche milanesi, dalle tecniche di seduzione politica nel reclutamento degli operai, per passare ai primi piccoli passi del terrore, i volantini con le liste di proscrizione, le automobili dei dirigenti di fabbrica incendiate, per arrivare al primo atto clamoroso delle BR, il rapimento del giudice Sossi, al quale Jacopo Varega in questo romanzo prende par-

te, e infine al trauma collettivo del rapimento Moro. In tutto questo Iovane prova a mettersi nella testa dei brigatisti, delle forze dell'ordine, dei giornalisti, ricostruendo con brio differenti ma plausibili modi di vedere le cose, punti di vista oggi discordanti che all'epoca aveva senso convivessero. Un esempio? Si immagina, tra i giornalisti per così dire istituzionali, chi cerca il vero senza timore e chi invece distorce sottilmente, smussa fatti anche clamorosi, dandone una lettura di fatto ideologica pur senza averne l'aria.

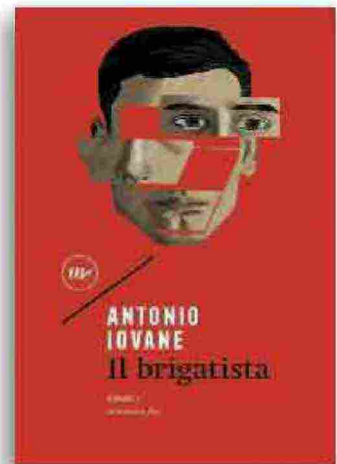
Ma non sono troppe le righe dedicate all'analisi, non c'è un tentativo di voler per così dire rimettere a posto la Storia. Al lettore viene servito un flusso dinamico e appassionante di eventi e azione. Che, lo si prenda come un elogio, sembra già pronto per diventare un film. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Giornalista radiofonico

Antonio Iovane (Roma 1974) conduce la trasmissione «Capital Newsroom» su Radio Capital.

Ha pubblicato la raccolta di racconti «La gang dei senza amore» e il romanzo «Ti credevo più romantico» (Barbera editore)



Antonio Iovane
«Il brigatista»
Minimum Fax
pp. 402, € 17